

È scappata suor Maria Concetta, da tempo profumava gioia e amore, ne prorompeva; era bella, era uguale a Giunone, l'amore le aveva percosso il cuore, glielo aveva aperto.

Tra le infermiere e il contado c'è un vociò fittissimo, scoppiettante di divertimento.

Le suore del manicomio questa volta sono "alle basse"; questa volta non sanno con chi prendersela.

Sembra che Suor Maria Concetta, la giunonicamente rosea-bella, si sia innamorata di un impiegato che faceva servizio all'occasionale reparto degli alluvionati del Polesine, dove anche lei prestava la sua opera, e abbia con lui preso il volo. È uscita dal cancello del manicomio la mattina del 24 marzo alle otto e mezzo con una scatola sotto il braccio (che si dice contenesse un vestito).

Il portiere ha notato che quando era sulla soglia ha avuto alcuni gesti di incertezza, poi è andata via; sembra che l'impiegato l'aspettasse a poche centinaia di metri.

Ora tutti facilmente dicono: "ce ne eravamo accorti! Era innamorata! cantava la sera ritornando dal reparto alluvionati, aveva una voce d'argento, era per amore diventata spavaldisima!".

Questa stessa suor Maria Concetta, bella fuggita, è la medesima che, da poco arrivata, sognò sua sorella nella malattia e telefonò a Piombino, e poiché era vero, la Casa Madre le proibì di correre verso dove il suo cuore le dettava.